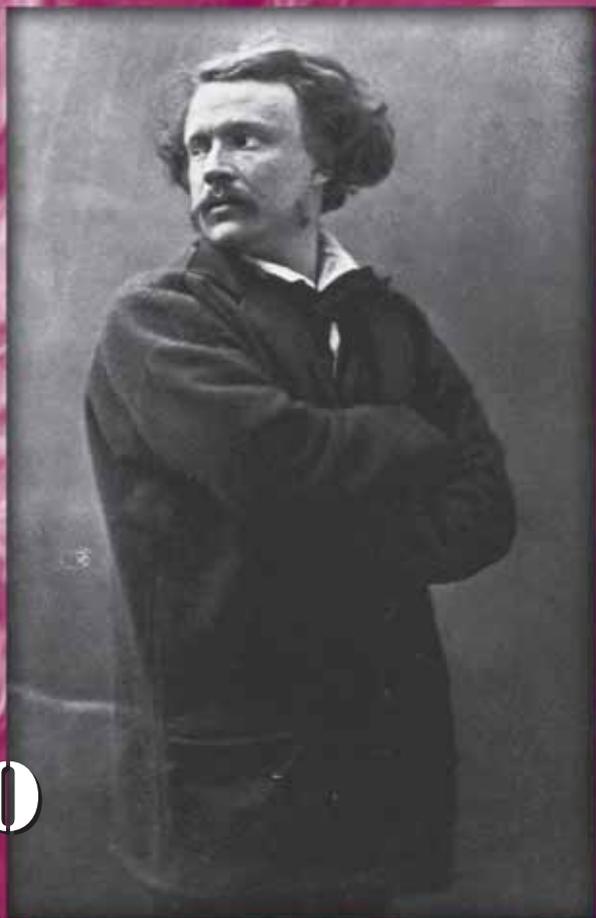


LE FOTOSTORIE

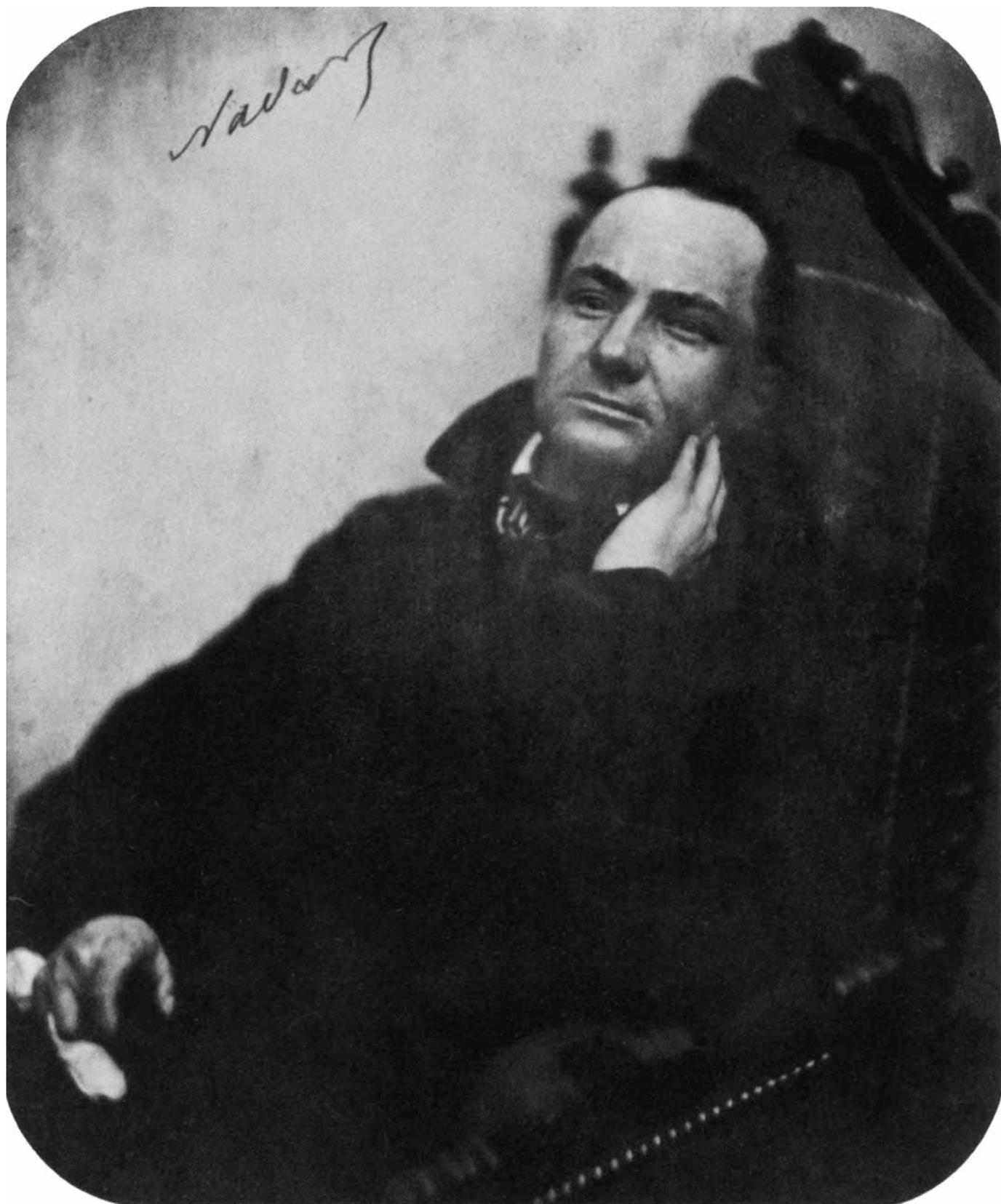
**NADAR:
IL RITRATTO
DEMOCRATICO
E SOCIALISTA**



Fu il 20 maggio del 1889 che, a Firenze, nacque la Società fotografica italiana mentre anche a Parigi era in corso il Primo congresso internazionale degli appassionati e dei tecnici "dell'arte nuova". A Firenze, il senatore Paolo Mantegazza, ordinario di patologia generale all'Università di Pavia, docente di antropologia all'Istituto di studi superiori di Firenze, fondatore del Museo antropologico della stessa città, autore del famoso romanzo "Un giorno a Madera" e di cinque volumi di fisiologia del piacere, dell'amore, del dolore e della donna, tenne un "alato discorso" nel quale parlò, per la prima volta al mondo, della fotografia come un grande "fatto democratico e socialista" perché "permetteva anche ai più poveri di avere tanta luce di memoria e di affetto perché oggi, a nessuno, è negato il conservare le sembianze delle persone care e, a nessuno è negato il conservare negli archivi santi della famiglia, i ritratti del bambino che diventa fanciullo, che si fa giovinetto e poi uomo...". Dunque, il ritratto e cioè la fotografia ravvicinata al soggetto. Oggi, tutti sanno di che si tratta, ma allora niente era così semplice. I ritrattisti, nella ormai antichissima storia della fotografia, sono migliaia, ma forse se ne ricordano solo qualche centinaio di grande capacità e di grande maestria nell'esplorare con la macchina fotografica, il volto dell'uomo: le grinze, le espressioni, il sorriso, i nei, le zampe di gallina, la bellezza e la bruttezza. Nel giro di poco tempo, il ritratto divenne una vera e propria mania che invase di colpo tutta l'Europa. Tra i grandi, i grandissimi e i notissimi, ecco il francese Nadar il cui vero nome era Gaspard Felix Tournachon, un personaggio estroverso e senza mai una lira in tasca. All'inizio si era messo a scrivere commedie e dipingeva ottimi ritratti. Naturalmente soltanto quando aveva bisogno di soldi. Faceva anche il giornalista e disegnava, insieme a Daumier, caricature per il "Charivari". Era già noto nei salotti mondani e nel 1850, all'età di trent'anni, entrò a lavorare nello studio fotografico del fratello Adrien. Fare fotografie, in quel periodo, era un lavoro ancora molto misterioso, ma rendeva, eccome! Nadar aprì così un grande studio, dopo avere abbandonato il fratello, sul Boulevard des Capucines. È uno studio dove ospita grandi mostre dei quadri esclusi dalle gallerie ufficiali e dove scatta immagini vestito da pittore o da "artista". Nel giro di un po' di mesi lo studio diventa il punto di ritrovo di tutta l'intellettualità francese e di quella straniera di passaggio per Parigi. Da lui si fanno fotografare Manet, Corot, Dumas, Baudelaire, Daumier, George Sand, Delacroix, Sarah Bernhardt, Doré, Berlioz, Wagner e tanti, tantissimi altri. Ma a lui non basta. Riprende anche personaggi sconosciuti che arrivano in città: commercianti, marinai, viaggiatori. Ingres, per esempio, mandava da lui i personaggi che poi avrebbe dipinto. Nadar, nel frattempo, aveva preso a pubblicare una specie di "Panthèon" con tutti i ritratti che, via via, scattava. La diffusione delle sue foto, raggiunge livelli parossistici, tanto da costringere "il maestro" a cercare corrispondenti in tutto il mondo. Così è lui che fa vedere ai parigini e agli europei, com'è il viso di un mongolo, di un greco, di un russo, di un cinese, di un turco. Le sue foto, con la famosa sigla rossa "N", diventano, in pratica, una specie di esplorazione di tutto il mondo. I fratelli Tissandier avevano già spedito in cielo qualche aerostato, ma è Nadar, nel 1856, che scatta fotografie da un aerostato. Tutta Parigi segue quei suoi voli e anche Napoleone III segue le ascensioni del fotografo. Lui, viene invitato anche a corte, ma non ha simpatia per la casa regnante. Anzi: è un repubblicano sfegatato. Nadar, con i suoi palloni tenta anche di istituire alcune linee per viaggiatori: sarebbe stato un affare straordinario, ma i primi voli vanno male e i passeggeri finiscono in Germania. Nel 1870, in seguito alla guerra franco-prussiana, Parigi per 131 giorni rimane in stato d'assedio e sono i palloni di Nadar che trasportano la posta al di sopra delle capacità di tiro dei cannoni prussiani. Sugli stessi palloni vengono sistemate anche delle gabbiette con piccioni viaggiatori che hanno legato alle zampe (sistema Dragon) dei foglietti fotografici con messaggi e telegrammi. Nei giorni della Comune, invece, Nadar è come scomparso. Dopo la "normalizzazione reazionaria", il fotografo ritrattista torna al lavoro e pubblica la celeberrima rivista "Paris Photographe" che raccoglie altre centinaia di immagini per un vero e proprio "Panthèon" dei personaggi. Pubblica anche, sempre sulla rivista, intere pagine intitolate "Nadar actualité" coi tanti, tantissimi ritratti. Nel 1874, nel suo studio, organizza una grande mostra degli impressionisti che sono stati cacciati dal Salon. Intervista poi, con la macchina fotografica che riprende una straordinaria serie di inquadrature, un famoso scienziato al compimento dei cento anni. È la prima intervista del genere ripresa dall'apparecchio fotografico. Dopo di lui, la mania del ritratto e della "esplorazione dei volti", dilaga. Da noi diventano maestri gli Alinari e i Brogi. Poi ecco Margaret Cameron, Harcourt, Reutlinger, Cartier Bresson, Yousuf Karsh e tanti altri più o meno bravi. Anche fotografi ambulanti che girano le campagne del mondo scattano e scattano fotografie "povere", ma straordinarie. Come aveva preconizzato Paolo Mantegazza, dalla fine del 1800 e fino a tutto il '900, nelle grandi case di campagna, in quelle dei contadini, del ceto medio e degli operai più ricchi, compaiono, attaccate nel punto più importante del salotto, le foto grandi dei familiari. Sono, diciamo così, le "quadriere" dei poveri. Fino ad allora, solo nelle case nobili e delle grandi e importanti famiglie, campeggiavano i ritratti a olio degli avi, dipinti da pittori famosi. La fotografia spazza via tutto questo con silenziosa modestia, ma è un fatto sociale enorme.

W.S.

Nella foto di copertina: Nadar tra il 1853 e il 1855.

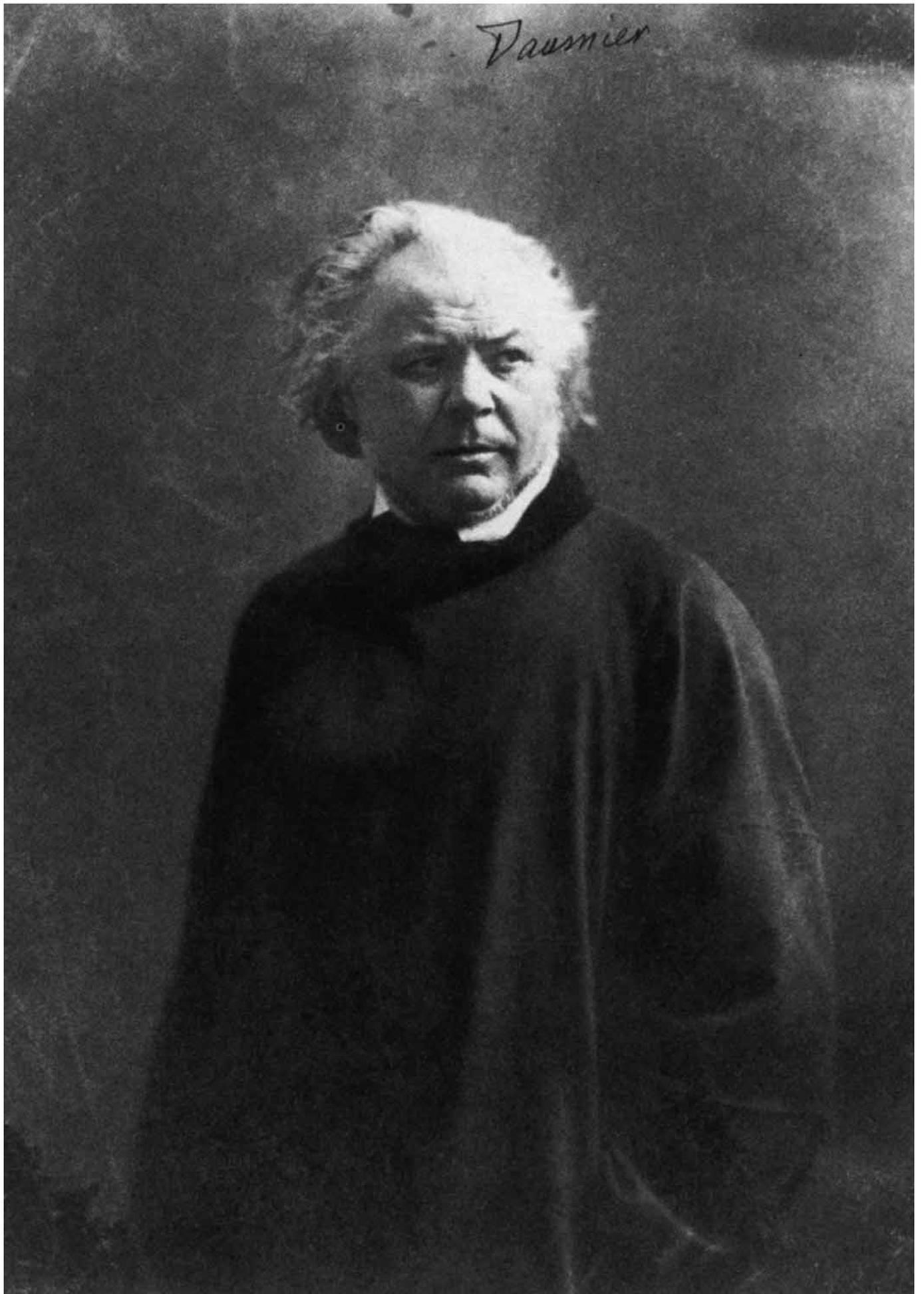


1. Charles Baudelaire.

2. Theophile Gautier.



3. Gioacchino Rossini verso il 1856.



4. Honoré Daumier.



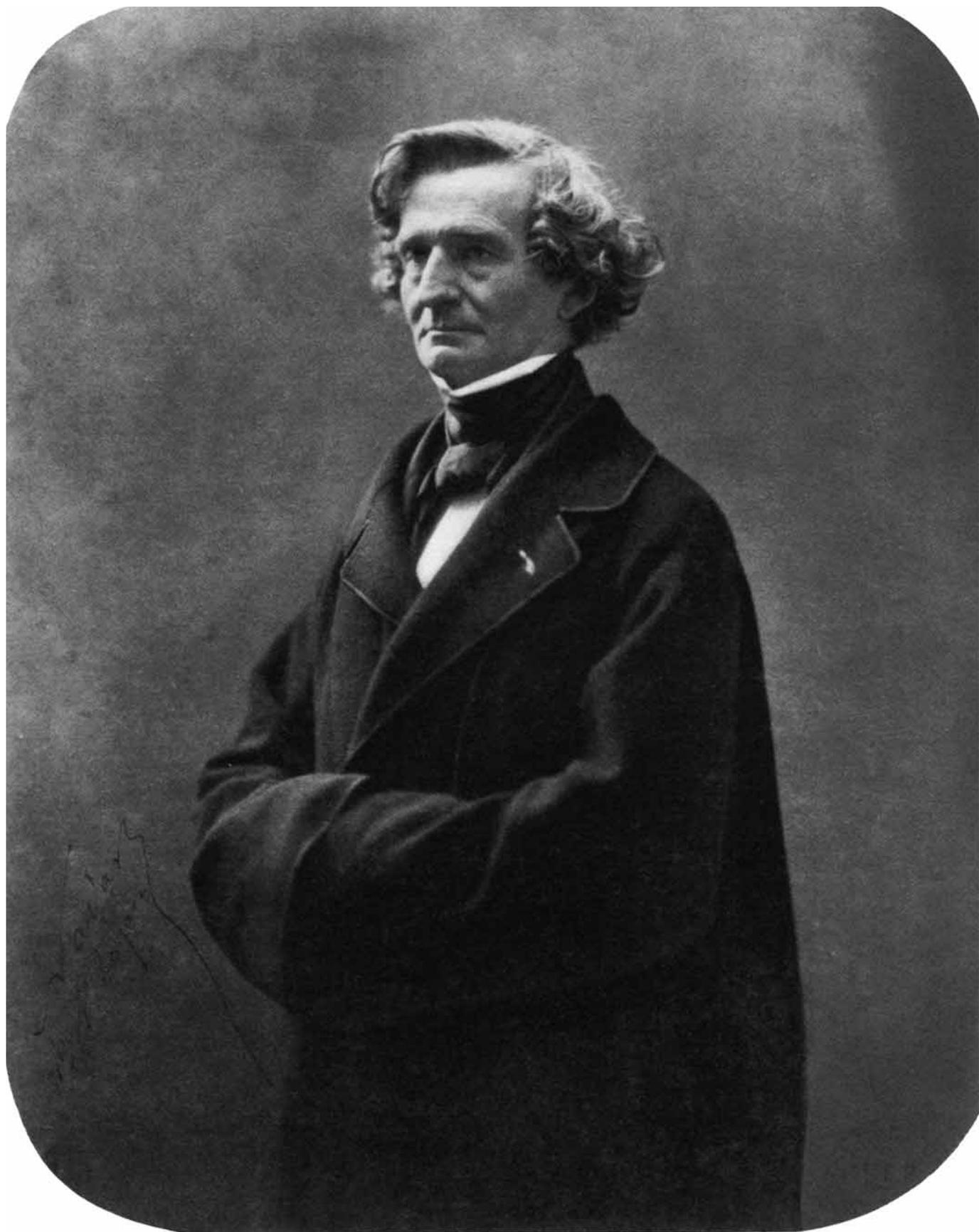
5. *Alexandre Dumas.*



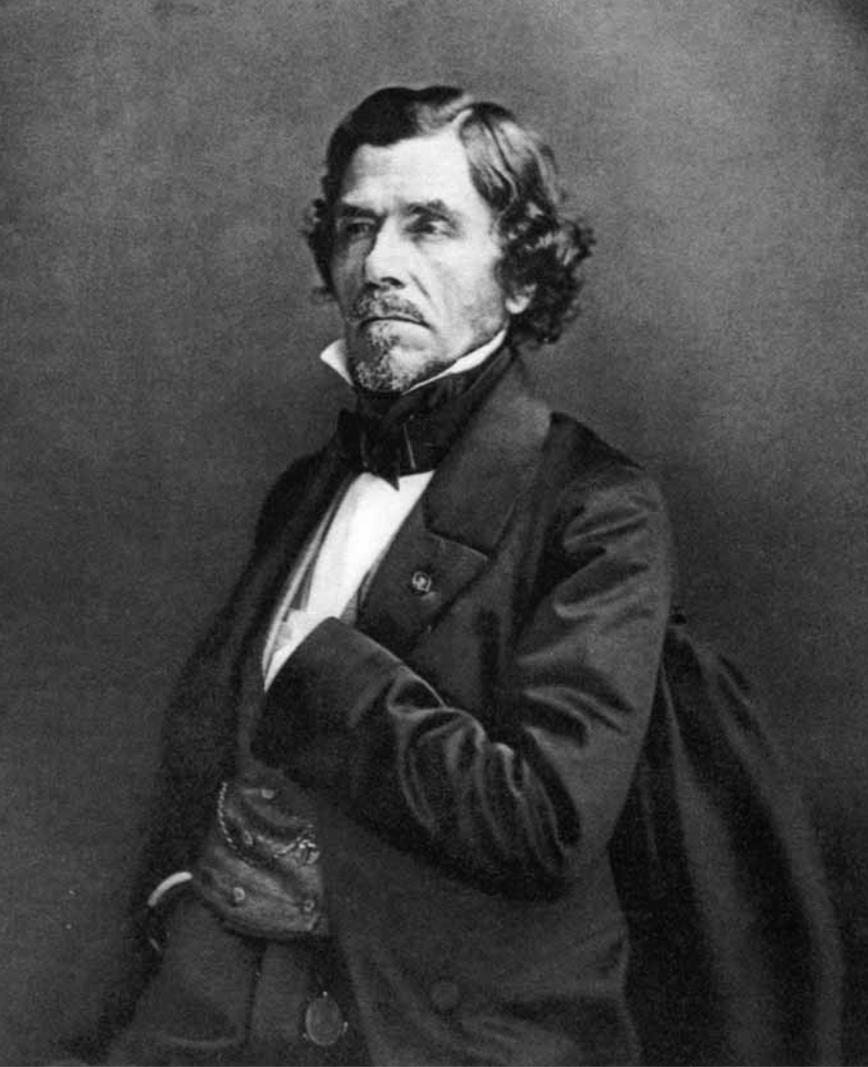
6. *Donna sconosciuta.*



7. *Michel Bakounine nel 1861.*



8. *Hector Berlioz.*

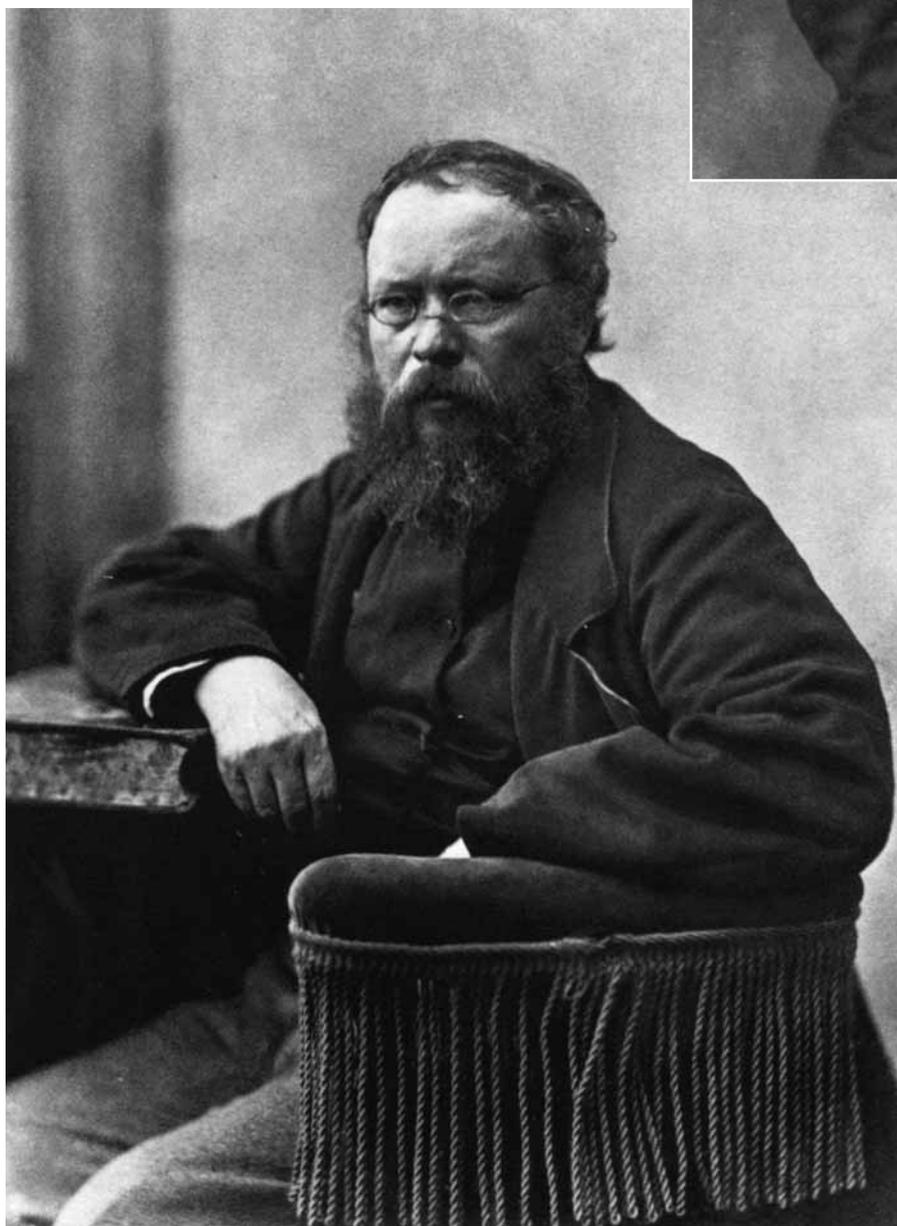
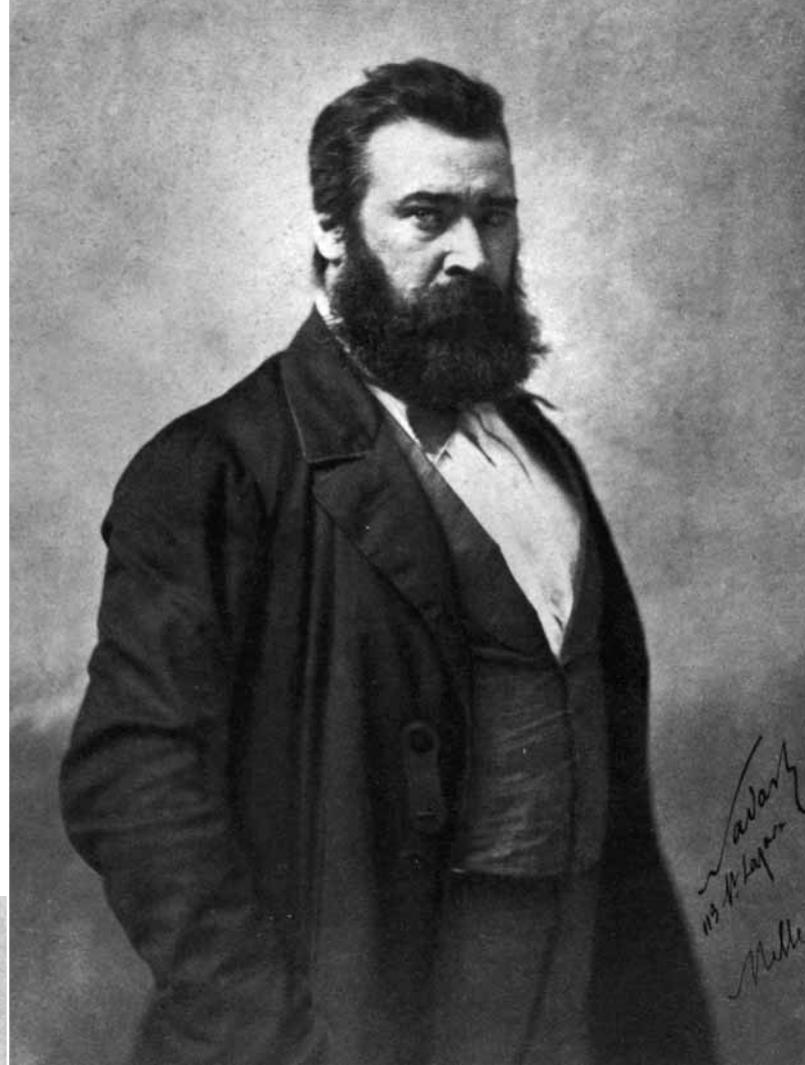


9. Eugène Delacroix.



10. Alexandre Dumas figlio.

11. Jean François Millet.



12. Pierre Joseph Proudhon.



13. Sarah Bernhardt da giovane.



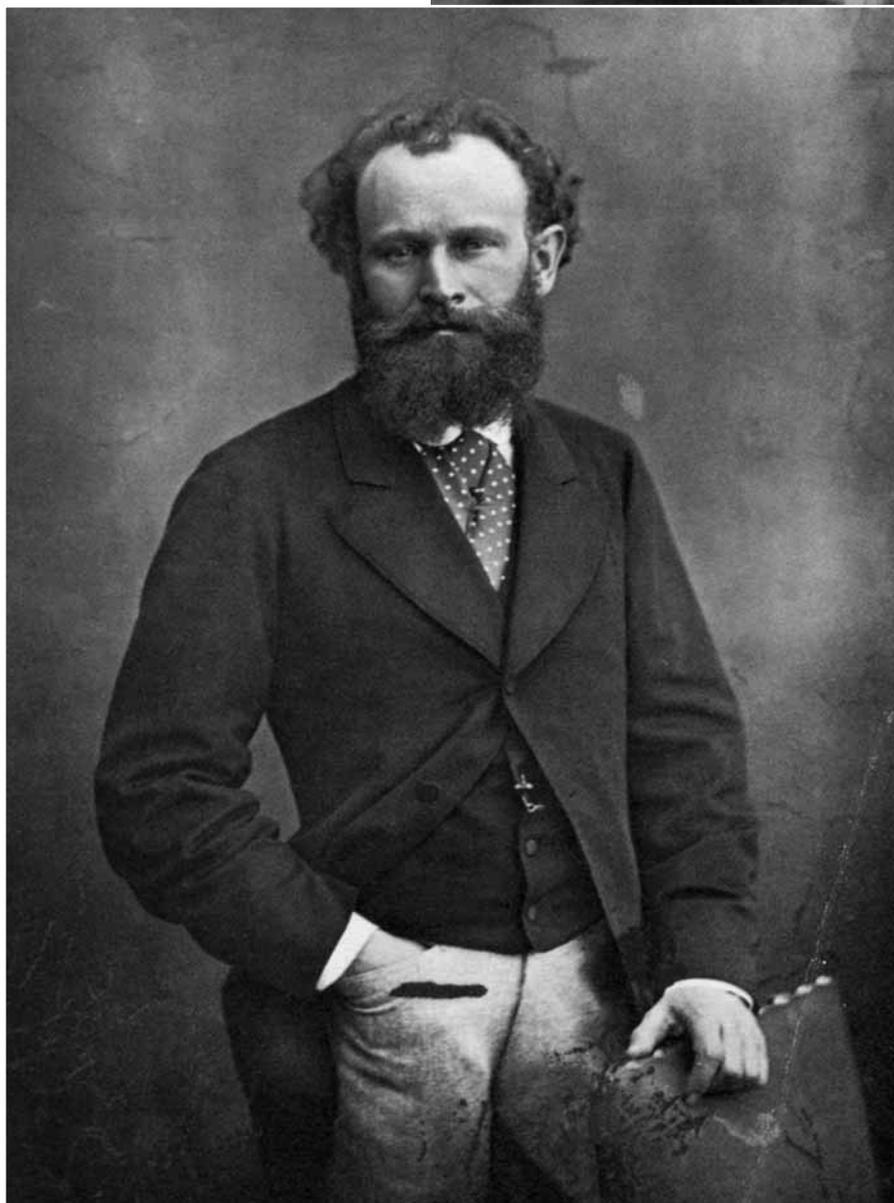
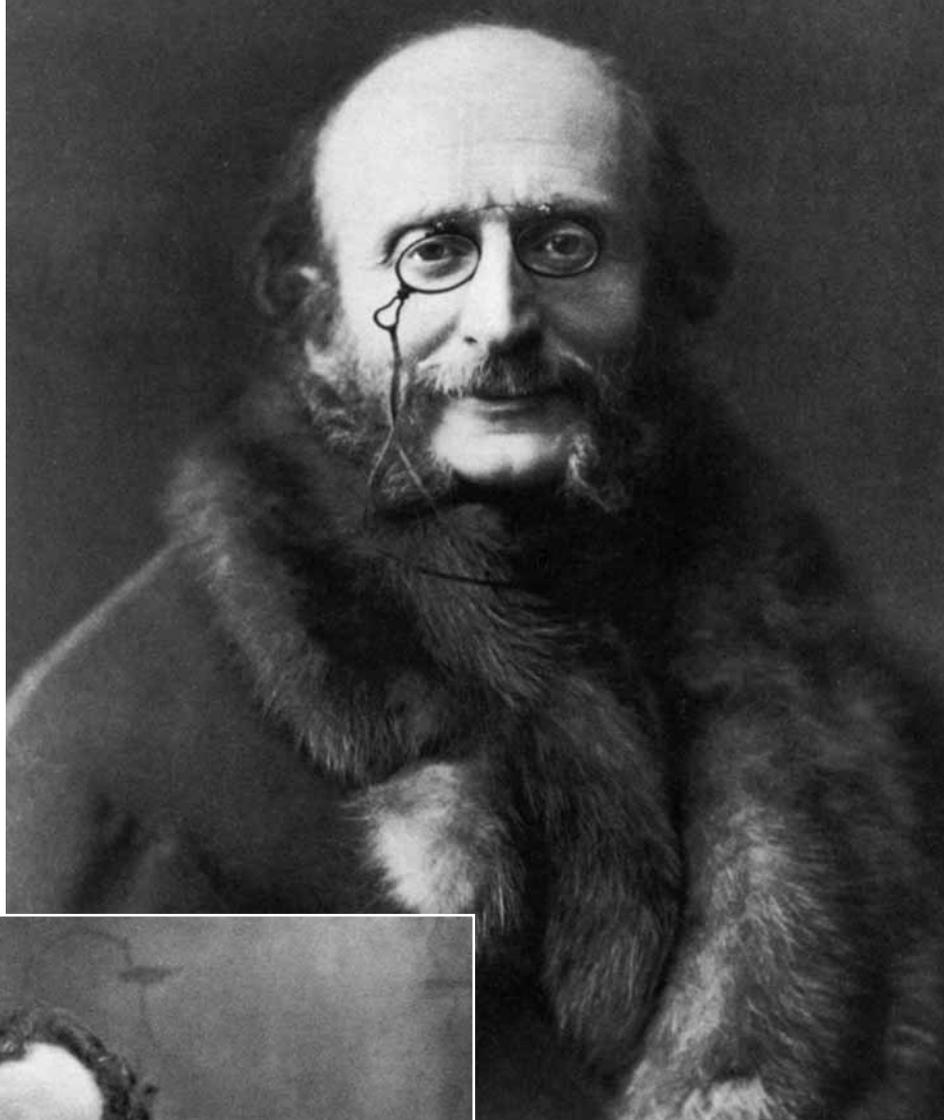
14. Sarah Bernhardt, ripresa nello studio di Nadar in età matura.

15. *George Sand.*



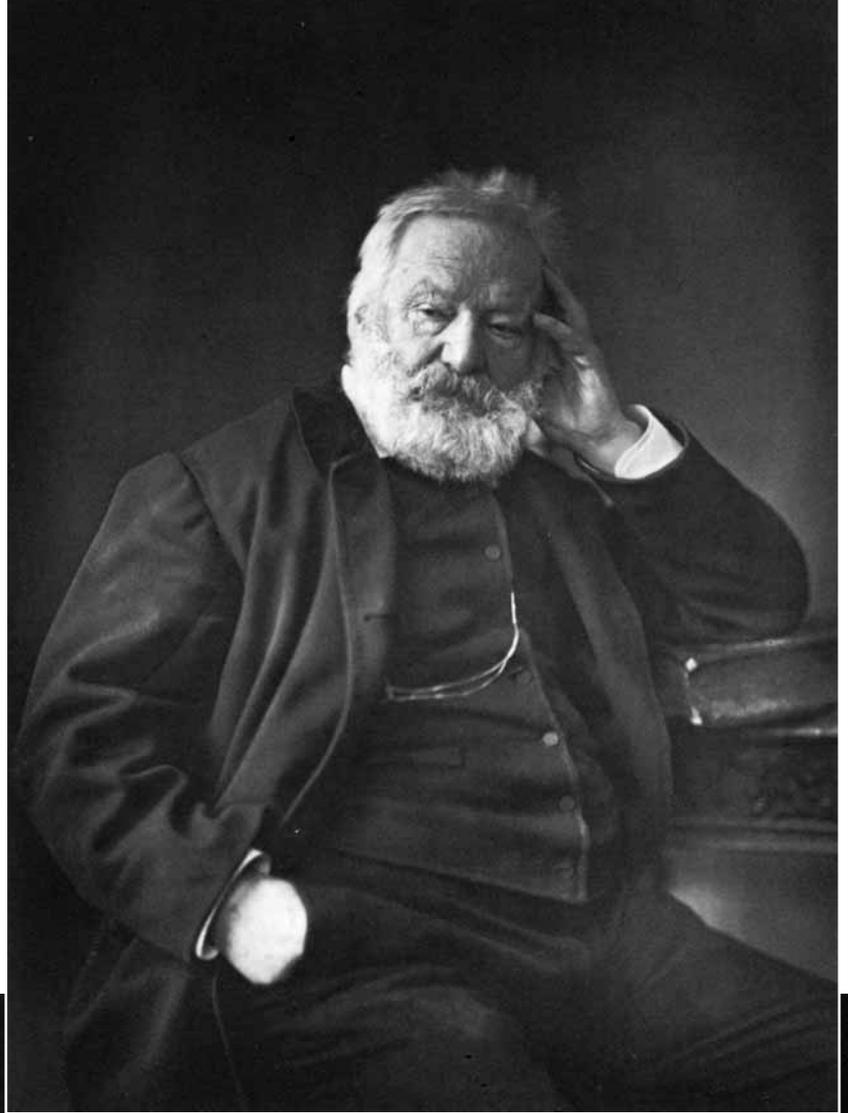
16. *Camille Corot.*

17. Jacques Offenbach.



18. Edouard Manet.

19. Victor Hugo nel 1884.



20. Victor Hugo sul letto di morte in una delle straordinarie fotografie di Nadar.



21. Nadar ripreso insieme a Eugène Chevreul per il centesimo compleanno dello scienziato.